

“Ferdì” e le sfide impossibili

ELENA CATTANEO
UNIVERSITÀ DI MILANO

Mai avrei pensato di scrivere del mio amico Ferdinando Rossi, come se non ci fosse più. Perché lui c'era sempre. Per ogni domanda e ogni dubbio. La persona a cui spesso parlavo prima di prendere decisioni importanti.

Ferdì, straordinario collega, incontenibile studioso, generoso uomo, appassionato sostenitore della Scienza. Si era formato in una delle nostre gloriose scuole di Neuroscienze, all'Università di Torino, con Pierniggiorgio Strata, e aveva fatto suoi, amplificandoli, quegli insegnamenti, per diventare un leader indiscusso, in tutto il mondo, nello studio del cervello. Coinvolto in decine di progetti di ricerca, chiamato a spiegare il proprio lavoro - i suoi testi erano sempre straordinari - e a orientare il lavoro di altri nel mondo. Al suo gruppo ha dedicato tutto il suo im-

pegno. Era direttore del Neuroscienze Institute Cavalieri Ottolenghi. Amato maestro, affrontava orgogliosamente i pressanti impegni accademici, da docente e preside, con i suoi insegnamenti, la sua Scuola di Studi Superiori, i suoi studenti, con tutti, perché era sua ambizione partecipare alla costruzione di un'università e un sistema di ricerca migliore.

Ho avuto la fortuna di avere Ferdì vicino. Così tante volte, per tanti anni, in tante battaglie, quando non si sapeva dove guardare, per poi affrontare e vincere insieme cose che sembravano impossibili. Stravedevo per lui: sempre con il sorriso, un passo avanti, per fare meglio. C'è chi è spaventato dai problemi. Lui cercava soluzioni. E le trovava.

Abbiamo imparato insieme che per fare questo straordinario lavoro bisogna anche saper volere bene ai propri migliori colleghi, quelli che non



Ferdinando Rossi

Vicerettore
dell'Università
di Torino
è scomparso
la scorsa settimana

arretrano, che non fuggono mai, che competono solo per crescere, che soffrono, magari cadono ma poi sono di nuovo lì ad esplorare, insieme.

Parlava spesso dell'amata moglie Maria Claudia e dei suoi adorati figli Giovanni e Vittorio. A loro va la gratitudine mia e dell'intera comunità scientifica, perché è la loro famiglia che ha reso il nostro amico Ferdì il grande uomo che abbiamo conosciuto.

TUTTOSCIENZE

MERCOLEDÌ 29 GENNAIO 2014

Lo sconforto di questa improvvisa scomparsa ci lascia schiacciati. Lo immaginiamo, però, ora intento a sfogliare il grande libro della conoscenza: il suo sogno. Lo sentiremo presente anche se presente non sarà più come prima. Continuerà a spronarci allo studio e nella ricerca per far crescere la consapevolezza del nostro ruolo. Dovremo essere, per lui, scienziati e genitori che devono diffondere la fiducia nelle cose che l'intelligenza insegna ad amare e a fare.